

L'ultima sfida di Obama sul **clima** "L'America dica addio al carbone"

Il presidente Usa vuole la riduzione delle emissioni di gas serra del 32% entro il 2030
 Le centrali dovranno puntare sulle energie rinnovabili. Decisivo in questa fase il gas

PAOLO MASTROLLILLI
 INVIATO A NEW YORK

E ora arriva anche la rivoluzione sul **clima**. Dopo l'accordo nucleare con l'Iran, le relazioni diplomatiche con Cuba, i matrimoni gay, le regole sull'immigrazione, la conferma della legalità della riforma sanitaria, il presidente Obama oggi continuerà la sua offensiva per cambiare l'America e il mondo, annunciando nuove stringenti regole per limitare le emissioni di biossido di carbonio. Una sfida che provocherà un'immediata battaglia legale e politica, ma che il capo della Casa Bianca è determinato a combattere, per favorire un accordo globale al vertice Onu di Parigi in dicembre, e marcare la sua eredità storica.

L'annuncio su Facebook

Alla mezzanotte di sabato, la Casa Bianca ha pubblicato su Facebook un video di due minuti e mezzo, in cui Obama ha avvertito che i cambiamenti

climatici sono «un tema da affrontare ora, non possiamo passarlo alla prossima generazione». La scienza, secondo lui, ha dimostrato che siamo quasi arrivati al punto di non ritorno: il riscaldamento globale è avviato a superare un aumento medio delle temperature di 3,6 gradi Fahrenheit, oltre cui impedire l'innalzamento dei mari ed una serie di fenomeni disastrosi diventerà quasi impossibile. Perciò oggi il presidente annuncerà che l'Environmental Protection Agency richiederà una riduzione obbligatoria delle emissioni negli Stati Uniti del 32% entro il 2030, rispetto ai valori del 2005. Un provvedimento più severo delle indicazioni emerse finora sul Clean Power Plan, cioè il piano di Obama per l'energia pulita. I singoli 50 stati avranno la libertà di definire i rispettivi piani, e potranno usare il sistema di «cap and trade», che consentirà di ven-

dere permessi per inquinare una volta raggiunti i proprio obiettivi. L'idea è che imponendo nuovi costi crescenti alle compagnie, chi imbratta l'atmosfera sarà spinto ad investire sulle nuove fonti pulite. I limiti massimi delle emissioni infatti saranno stabiliti dal governo federale e non saranno negoziabili. I piani dovranno essere presentati entro il 2018 e attuati entro il 2022.

L'obiettivo

Lo scopo principale dell'iniziativa è ridurre nelle centrali elettriche il consumo di carbone, che nel 1988 produceva il 57% dell'energia americana. Ora è sceso al 34%, ma resta la prima fonte di inquinamento.

Il gas, che inquina la metà, viene considerato come la soluzione ponte, però il vero obiettivo è puntare sulle rinnovabili, soprattutto eolico e solare, che dovranno salire dal 22 al 28% dell'elettricità generata. Il nu-

clearo resterà, ma con un ruolo minore, visto che al momento negli Usa sono in costruzione solo cinque centrali, sufficienti appena per rimpiazzare quelle destinate a chiudere.

La determinazione

Obama ha deciso di rompere gli indugi perché considera questa iniziativa indispensabile per salvare il pianeta, e per

consolidare la sua eredità di presidente trasformativo. È l'accelerazione cominciata dopo la sconfitta nelle elezioni di midterm del 2014, per dare senso agli ultimi due anni di mandato. Lo scopo dell'annuncio non è solo domestico, ma anche internazionale. Dopo l'accordo sul **clima** raggiunto con la Cina, e la spinta venuta dall'enciclica di Papa Francesco che a settembre sarà proprio negli Usa, il presidente vuole dimostrare al mondo che fa sul serio, e favorire così un accordo globale al vertice organizzato dall'Onu a Parigi per la fine di dicembre.

I quattro Paesi che inquinano di più



Cina
 È lo Stato che inquina più di tutti: il 29% del totale



Stati Uniti
 Con 915 milioni di tonnellate prodotte si posiziona al secondo posto



Unione europea
 È responsabile del 10% dell'inquinamento globale



India
 Nel 2014 ha prodotto 595 milioni di tonnellate di carbone



Le tappe della politica green

2008 - 2009

Ad inizio del suo primo mandato presidenziale, Barack Obama, promette che la sua amministrazione sarà la prima in cui l'innalzamento del livello degli oceani si sarebbe arrestata

2009

La Conferenza sul clima di Copenaghen si chiude con un accordo messo a punto da Usa e Cina che prevede di contenere di 2 gradi centigradi l'aumento della temperatura media del Pianeta

2012

Alla Conferenza sul clima di Doha l'America di Obama, non modifica gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra (17% entro il 2020 sulla base delle quote del 2005)

2014

La nuova proposta dell'Agenzia federale dell'Ambiente impone alle centrali elettriche di ridurre le emissioni di biossido di carbonio del 30% rispetto ai livelli del 2005.

2018

i piani
I limiti massimi delle emissioni saranno stabiliti dal governo federale entro il 2018 e dovranno essere raggiunti nel 2022

28%

rinnovabili
Il presidente Usa vuole far salire l'uso di energie rinnovabili soprattutto eolico e solare dal 22 al 28 per cento

È il più grande passo mai intrapreso per combattere i cambiamenti climatici. Non possiamo condannare figli e nipoti ad avere un pianeta in una situazione irreparabile

Barack Obama

Presidente degli Stati Uniti



Ciminiere di una fabbrica che produce carbone a Gelsenkirchen in Germania